



# IL CHIOSTRO

mensile

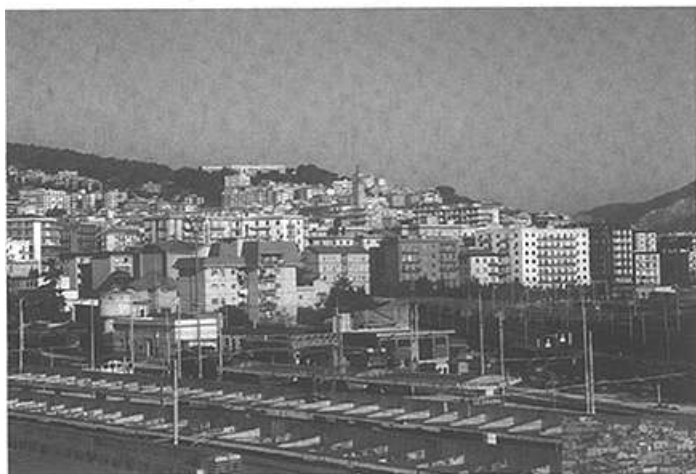
ATTUALITA' - CULTURA - POLITICA - SPETTACOLO



Città

# Piano delle mie brame!

di Pietro Di Gennaro



*Una visione di  
insieme  
della città  
di Salerno*



Salerno a zona o a uomo? Come nella migliore delle speculazioni filosofiche il concetto di vivibilità perde significato quando lo si immerge nella realtà del quotidiano collettivo, così le strategie di gioco sono vincenti a patto che i protagonisti sappiano fare il loro dovere. Affrontando il discorso "a zona" ci si potrebbe perdere nell'intricato problema che da sempre caratterizza la questione dei quartieri: alti, bassi, ricchi o sottosviluppati hanno tutti in comune il fatto che l'uomo li ha edificati per l'uomo secondo quelle esigenze che nel giro di qualche anno, mutando, rendono poco funzionale anche il progetto migliore.

Il discorso "a uomo" meriterebbe più attenzione se non fosse troppo ovvio e scontato affermare che il singolo o l'intera popolazione conta poco nel processo urbanistico di crescita di una città e soprattutto affermare che nella tortuosa contesa degli interessi viene sempre calpestato il sacrosanto diritto della decenza abitativa.

Chi non ricorda di aver sentito, magari dai nonni, che Salerno una volta era chiamata la Nizza del Sud? Chi a Nizza c'è stato può confermare come queste due città si assomiglino e allo stesso tempo immaginare come poteva essere Salerno con un litorale esclusivo e piena di alberghi lussuosi, ma il destino e l'incapacità di alcuni amministratori accecati dal mito industriale, ha determinato l'attuale paradosso che vede il

fallimento sia del turismo che del sogno metalmeccanico.

Oggi si continua a giocare con le toppe, propinando a più riprese, paliativi frammentari figli dell'emergenza e lontani da qualsiasi piano organico di risanamento. Ne è un esempio la copertura del trincerone ferroviario il cui completamento resta un mistero in armonia con le storie consuete delle grandi opere di interesse pubblico.

Il progetto oggi appartiene alla scomoda eredità di Vincenzo De Luca che speriamo prenda le distanze da quei ricchi interventi estetici che hanno caratterizzato i nuovi arredi urbani dando la precedenza assoluta ai casi di necessità sociale e umana di cui Salerno è strapiena. Uno slogan sicuramente controcorrente nell'era delle apparenze potrebbe cantare così: "Meno belli ma più sereni".

L'Italia, protesa nel terzo millennio, porta con se città come la nostra che hanno legittimato lo stato di emergenza rendendolo da una parte la giustificazione di ogni tipo di intervento e dall'altro colpevole di tutti quegli errori che accumulandosi rendono arduo qualsiasi sviluppo unitario. Alla

fine, per intenderci, nessuno è responsabile dello sfascio perché nella fretta l'errore deve essere scusato specie quando a decidere è un politico che, nella stragrande maggioranza dei casi, è tecnicamente carente in materia. In passato tutti aspettavano un nuovo piano regolatore e tutti sapevano che tenendolo lontano aumentava la possibilità di intervenire in modo straordinario con il grande vantaggio di guidare la danza dei miliardi nelle mani dell'amico più vicino. Speriamo che l'aria nuova di cui tanto si parla riesca a cancellare questa logica e che il gioco delle toppe smetta a prescindere dalla tattica adottata perché l'importante è che sia vincente.